



SERATA CON FRANÇOIS CAZZANELLI: EMOZIONI E RICORDI

Ho ancora negli occhi, e sono passati alcuni mesi dalla proiezione, le immagini strepitose della Parete Sud del Cervino, con i tre alpinisti che sembravano “formichine” sperdute in mezzo alla grandiosità della parete. Non mi era mai successo di vedere immagini così potenti del Cervino.

Stavano facendo la prima ripetizione, e prima invernale, della combinazione di due vie aperte dal grande alpinista Patrick Gabarrou.

Tre giorni in parete con difficoltà fino al 7b, in inverno, con temperature diurne di -10 e di -20 la notte, 2 bivacchi complicati con le gambe penzoloni sul vuoto, a 4000 metri! Un'impresa straordinaria, da lasciarti senza fiato, raccontata con estrema semplicità, senza tracotanza, senza spocchia.

Non ho mai sentito la parola “io” ma sempre “noi” riferita ai compagni di cordata, trasmettendoci quel rappor-

to, quell'amicizia tutta particolare e unica, che si crea tra compagni di cordata, in cui ciascuno si fida completamente dell'altro e ne affida la propria sopravvivenza.

Questo giovane alpinista e guida alpina mi ha fortemente emozionato come non mi era mai successo, se non nella serata con il mitico e compianto Riccardo Cassin, venuto a Lumezzane nei lontani anni '70 del secolo scorso, grazie al nostro Gruppo Escursionisti, ora C.A.I.; molto pochi allora i presenti a sentire Cassin, una leggenda dell'alpinismo a Lumezzane, disponibile e di un'umanità ed empatia unica, a differenza invece di questa serata con Cazzanelli con il Teatro Odeon pieno.

Certo, le immagini del Cervino, sogno di una vita per tanti appassionati della mia generazione (classe 1946) e non solo, hanno contribuito a sollecitare i

sentimenti.

Ma non sono state solo le immagini a darmi emozioni così forti. Quanti messaggi ci ha trasmesso François con quel suo modo semplice di raccontare imprese eccezionali, e quanti ricordi mi sono tornati in mente ascoltandolo!

Sono apparsi in video, a commentare l'impresa, oltre a papà Walter, lui pure Guida Alpina, Antonio e Rinaldo Carrel Guide Alpine Emerite della Società delle Guide del Cervino.

Solo il cognome fa tremare le vene dei polsi riportando alla memoria le imprese e le sfide epiche di Jean Antoine Carrel per la prima conquista della vetta del Cervino.

Pochi, ma significativi gli interventi delle Guide, a testimoniare il forte senso di appartenenza di François alla Società delle Guide che lo ha accolto, continuità nell'impegno e nello stesso

tempo, con senso di umiltà, gratitudine e riconoscenza nei confronti di chi lo ha preceduto e formato.

Ho sempre nutrito grande ammirazione per le Guide Alpine, ma in particolare modo per le Guide del Cervino anche per le mie esperienze giovanili.

Nelle estati della mia fanciullezza e adolescenza ho passato diversi periodi di vacanza a Valtournenche, in una Casa Alpina di proprietà di due Guide Alpine del Cervino, Germano e Giovanni Ottin. Giovanni, il più giovane, a volte sedeva con noi ragazzini su un lungo tronco di abete a fianco della casa alpina e ci raccontava le sue avventure che ascoltavo affascinato.

Tra queste ci ha raccontato, con la stessa semplicità e naturalezza di François, l'apertura della via diretta alla parete Ovest del Cervino risolvendo, come dicevano le cronache del tempo (1962), uno degli ultimi grandi problemi del Cervino.

Noi ragazzini, ovviamente, non ne sapevamo nulla dei problemi del Cervino, ma la sera a letto rivivevo intensamente quelle avventure. Con Germano ho poi salito il mio primo quattromila e con Giovanni le prime arrampicate impegnative per quei tempi.

Ricordo ancora uno dei suoi tanti insegnamenti, quando non riuscendo a mettere il piede su un appiglio ci ho messo il ginocchio, e con molta bonarietà mi ha detto "guarda che le ginocchia non hanno suola".

All'epoca aveva un libretto composto da fogli bianchi, che mi consegnava al rientro alla casa alpina perché lo compilassi scrivendo le mie sensazioni e considerazioni sulla condotta della salita così come facevano gli altri suoi clienti.

A fine anno avrebbe consegnato il libretto alla Società delle Guide, a testimonianza dell'attività svolta. La prima volta non ci ho dormito la notte a pensare cosa potevo scrivere, io, poco più che adolescente, inesperto di montagna su Giovanni Ottin!?

Il colmo dell'emozione (anche con qualche luccichio negli occhi, eh! L'età fa questi scherzi!) l'ho provato sentendo insistere François a ricordare



l'emozione che lui prova ogni volta che torna da qualche spedizione, e vede l'immagine del Cervino che appare all'improvviso dalla curva del paese di Antey e domina la Valtournenche, vuoi per l'amore e l'attaccamento alla valle di casa che esprime, vuoi perché le stesse emozioni le provo anch'io ogni volta che passo di lì. L'ultima volta era successa poco tempo prima della serata, andando con amici a fare un giro con le pelli di foca a Cheneil, piccola località di Valtournenche (altra località del cuore per me, ma questa è un'altra storia!).

Insomma, io mi emoziono quando arrivo ad Antey, certo per l'immagine davvero straordinaria del Cervino, ma soprattutto, perché mi rivedo poco più che fanciullo, con il viso incollato al finestrino del bus di linea che da Chatillon porta a Valtournenche, a guardare estasiato quello spettacolo straordinario.

Era la prima volta e come posso dire ecco "come quando i bambini fanno oh! Che meraviglia!"

Mentre cuore e mente erano presi da questi sentimenti e pensieri mi è venuto all'improvviso un lampo di lucidità e mi son detto: ma questi valori che stasera così pacatamente ci sono stati trasmessi (semplicità, umiltà, riconoscenza, amicizia, attenzione agli altri e così via) io li ho trovati e vissuti qui, nel Gruppo Escursionisti e nella nostra

Sezione C.A.I. che ne è stata il naturale proseguimento.

E allora mi è venuto spontaneo andare ad abbracciare Fabio, il nostro attuale Presidente e tramite lui, idealmente i Presidenti che lo hanno preceduto che voglio citare perché se lo meritano proprio: Piero Belotti, Enrico Scarpella, Beppe Aquino, Pierino Piccaroletti, in segno di riconoscenza per l'impegno che hanno profuso per mantenere e dare continuità ai valori che tanto ci contraddistinguono.

Grazie, allora, caro François e complimenti per questa serata così ricca di contenuti e... di ricordi per me.

Grazie anche a chi ha avuto l'idea di proporre la serata.

P.S.

Se i pazienti lettori trovano l'articolo un po' noioso se la prendano un po' anche con Laura Zanoni che ha insistito perché scrivessi una mia riflessione sulla serata. Ha un entusiasmo contagioso e ha intrappolato anche me, che, pure, non sono proprio di primo pelo!

Angelo B.